

Salute

Influenza, la vera epidemia è il panico
Pag. 5

Energia

Risparmio e ambiente,
addio vecchia lampadina
Pag. 6

Leggi e norme

Ecolabel, il marchio verde
prova a prendere il volo
Pag. 7

Le rubriche

Notizie, campagne,
informazioni utili
Pag. 8/11

Consumers'

il mensile dei consumatori

magazine

giugno 2009

anno 1 numero 3



MOVIMENTO CONSUMATORI

www.movimentoconsumatori.it - info@movimentoconsumatori.it
via Piemonte, 39/a - 00187 Roma tel. 06.4880053 fax 06.4820227

VITA
non profit magazine

www.vita.it

GIUSTIZIA

C'ERA UNA VOLTA LA CLASS ACTION

Il testo approvato dopo la sequela di rinvii depotenzia fino a quasi

rendere inutile uno strumento fondamentale per i consumatori

Prima i rinvii. Poi una serie di modifiche che ne hanno stravolto il profilo. Cosa rimane della class action introdotta dal governo Prodi alla fine del 2007? Un'arma spuntata. Non retroattiva (quindi addio speranze per i casi Parmalat e Cirio), piena di ostacoli per l'adesione e per l'ottenimento degli eventuali risarcimenti, con rischi economici per chi decide di fare causa. Senza la possibilità, inoltre, per le associazioni dei consumatori di farsi promotrici di richieste di risarcimento (se non su mandato del singolo). Un sistema che finisce per favorire soltanto gli avvocati in cerca di guadagno. Nel dossier di questo mese vi spieghiamo nel dettaglio i contenuti del testo uscito dal Senato dopo quasi due anni di standby. Mettendo in luce perché si tratta, alla fine, di un grande regalo alle imprese.

dossier
da pagina 2 a pagina 4



una buona notizia...

Si torna a spendere per la tavola

Nel primo trimestre del 2009 si inverte la tendenza della spesa a tavola con le quantità di prodotti alimentari acquistati dalle famiglie che fanno segnare una variazione positiva (+0,8%) dopo il calo che si era verificato nell'anno precedente (-0,6%). Lo rileva la Coldiretti, che sottolinea in particolare la buona performance della frutta (+4,73%) dopo il trend di progressiva riduzione in corso da anni.

...e una cattiva

Burocrazia mangia-tempo

In media ciascuno di noi passa 190 ore all'anno a sbrigare faccende burocratiche, pagamenti, compilazione di moduli, file agli sportelli, accessi via internet, cartelle pazze ecc. Il calcolo lo ha fatto l'Inac - Istituto nazionale assistenza cittadini della Cia, che mette in luce che per certe categorie di persone, come pensionati, invalidi e stranieri, questo monte ore sale a 390. Nell'epoca delle nuove tecnologie è un dato che fa impressione.



L'intervista
Francesco Greco
Magistrato
a pagina 4

editoriale

Chi lucra sulla salute?

di Rossella Miracapillo*

Maxi sequestri di farmaci contraffatti o illegali che seguono di pochissimi giorni il sequestro di cosmetici contenenti sostanze allergizzanti in quantità nettamente superiore a quanto previsto dalla legge. Farmaci anti ulcera usati come abortivi o stimolanti di varia entità. Farmaci con capsule completamente vuote vendute ad una Asl. Farmaci e cosmetici, prodotti apparentemente distanti, ma che attengono entrambi al benessere. Eppure in entrambi i casi, gente senza scrupoli non ha esitato a lucrare mettendo in pericolo la salute della gente.

*segretario generale del Movimento Consumatori

IL GRILLO DEL MESE

www.beppegrillo.it



Energie rinnovabili, ministri deperibili

Sono andati alla decima edizione di Solarexpo a Verona, 57 mila metri quadri di esposizione sulle energie rinnovabili. Seconda fiera europea sul tema. Erano stati invitati la Prestigiacom, ministro dell'Ambiente, e Scajola, ministro per

lo Sviluppo economico. Non sono venuti. Se invece di Solarexpo si fosse chiamata Discaricaexpo, Inceneritorexpo o Nuclearexpo sarebbero arrivati di corsa accompagnati dal Noemi boy. Questo è il Paese del Sole e dei politici peggiori del mondo.

Beppe Grillo
www.beppegrillo.it

segue a pagina 4



LA LEGGE

La class action all'italiana

Un'arma che spara a salve

di Piero Pacchioli

Ancora cambiamenti per la class action italiana. Il Senato ha approvato un testo di modifica dell'art 140 bis del Codice del consumo che stravolge l'impianto normativo precedente. L'azione collettiva risarcitoria è entrata nel nostro ordinamento alla fine del 2007, inserita nella legge finanziaria. Sarebbe dovuta entrare in vigore a giugno del 2008 ma è stata fatta slittare a gennaio 2009 per poi essere rinviata ancora. L'ultimo rinvio, dettato da dichiarate esigenze di modifica per migliorare il testo in favore dei consumatori, è fino al giugno 2009. I cambiamenti approvati al Senato e che verosimilmente verranno approvati anche dalla Camera nei prossimi giorni, rappresentano dei passi indietro rispetto al testo attuale. «Le class action o le azioni collettive risarcitorie perseguono due fondamentali obiettivi: la riparazione dei danni, che, come abbiamo visto, è impraticabile nella dimensione individuale, e la deterrenza dal compimento degli illeciti», spiega **Lorenzo Miozzi** presidente di Movimento Consumatori. «Le modifiche apportate dal governo vanno in senso diametralmente opposto rispetto agli obiettivi sopra indicati».

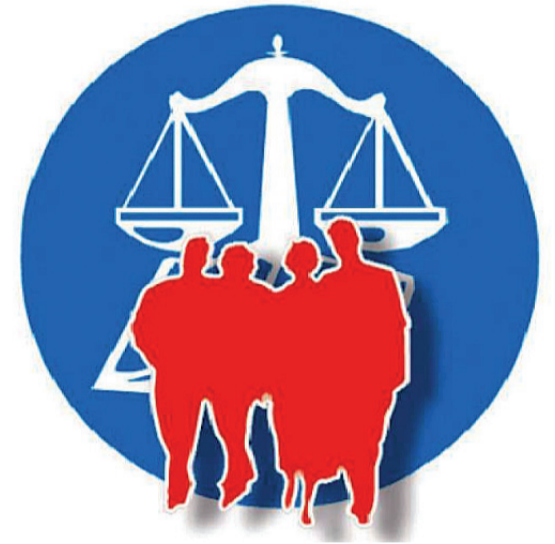
L'intento del governo e della maggioranza parlamentare è chiaro: prevedere un'azione collettiva depotenziata, utilizzabile in casi limitati che possa in ogni caso mettere le imprese al riparo dalle legittime richieste di risarcimento del danno dei consumatori. Non a caso **Anna Finocchiaro**, presidente del gruppo del Pd al Senato, ha affermato che «per questa maggioranza i diritti dei consumatori non esistono, vengono sempre dopo gli interessi delle grandi aziende e delle multinazionali». Ma vediamo quali sono i cambiamenti più rilevanti nella versione attuale della legge.

Due ostacoli

L'azione di classe non è proponibile per tutti gli illeciti precedenti all'entrata in vigore della legge. È quindi esclusa la possibilità di ottenere un risarcimento del danno per tutti gli scandali finanziari della Cirio, di Parmalat, ma, probabilmente, anche per la Lehman Brothers. Tale limitazione è priva di alcun fondamento giuridico in quanto il generale principio di irretroattività della legge opera per le norme di diritto sostanziale che introdu-

cono nuovi diritti e non invece per quelle processuali che non introducono nessun nuovo diritto, ma semplicemente nuovi strumenti processuali per far valere vecchi diritti. Sul punto sono forti le critiche anche dei giuristi e delle associazioni ambientaliste. «Non solo si continua a rimandare la sua entrata in vigore, ma si modifica anche il testo in maniera sempre più restrittiva e limitativa dei diritti dei cittadini», ha dichiarato Legambiente. **Carlo Federico Grosso**, ex vicepresidente del Csm, che ha affermato che «si vuole evidentemente eliminare ogni ipotesi di applicazione della class action a situazioni precedenti alla sua entrata in vigore e limitarla a quelle situazioni che si verificheranno successivamente. Ma così le vittime degli scandali finanziari sono penalizzate».

Le associazioni dei consumatori non avranno più la possibilità, come previsto inizialmente, di essere promotori delle azioni, ma solo di ricevere il mandato dai danneggiati. Inoltre, possono essere fatti valere in giudizio solo diritti identici e l'azione non è esercitabile per gli illeciti extracontrattuali diversi dalla responsabilità da prodotto, dalle pratiche anticoncorrenziali o dalle pratiche commerciali scorrette. Le azioni contro società di revisione, amministratori delle società quotate, agenzie di rating non potranno essere fatti valere con una class





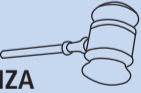
action ma solo con un'azione individuale. Cosa sono poi i diritti identici? L'identità dei diritti è un requisito davvero restrittivo. Se prendiamo, ad esempio, il danno da prodotto difettoso, come un farmaco, i diritti che i singoli consumatori potranno far valere non sono quasi mai "identici": ogni danneggiato infatti potrà aver assunto il farmaco in situazioni diverse, aver accusato patologie differenti, aver subito danni diversi. Se dovesse prevalere un'interpretazione restrittiva dell'identità dei diritti, sarebbe davvero difficile individuare in quali casi sia applicabile la class action.

Risarcimenti? Un miraggio

Nei rari casi in cui l'azione è proponibile, è pressoché impossibile che tutti i danneggiati (o comunque un gran numero) ottengano il risarcimento dovuto. Possono avvalersi dell'azione collettiva risarcitoria solo coloro vi abbiano aderito entro 120 giorni dalla dichiarazione di ammissibilità dell'azione e dalla pubblicità dell'azione che spetta all'attore. Dopo la proposizione della prima azione non sono proponibili nuove azioni di classe per i medesimi fatti. È evidente che l'effetto di deterrenza della class action sia pressoché inesistente.

segue a pagina 4

Class action, percorso a ostacoli

CHI	COSA	DOVE	AMMISSIBILITÀ	PUBBLICITÀ	ADESIONE	SENTENZA
 <p>Ciascun componente della classe, anche mediante associazioni cui dà mandato o comitati cui partecipa, può agire per l'accertamento della responsabilità e per la condanna al risarcimento del danno e alle restituzioni</p>	<p>a) i diritti contrattuali derivanti da situazioni identiche</p> <p>b) i diritti identici spettanti ai consumatori finali di un determinato prodotto nei confronti del relativo produttore</p> <p>c) i diritti identici derivanti da pratiche commerciali scorrette o da comportamenti anticoncorrenziali.</p>	<p>La domanda è proposta al tribunale ordinario del capoluogo della Regione in cui ha sede l'impresa, ma per la Valle d'Aosta è competente il Tribunale di Torino, per il Trentino-Alto Adige e il Friuli-Venezia Giulia è competente il Tribunale di Venezia, per le Marche, l'Umbria, l'Abruzzo e il Molise è competente il Tribunale di Roma per la Basilicata e la Calabria è competente il Tribunale di Napoli.</p>	 <p>Tribunale decide sull'ammissibilità della domanda. La domanda è dichiarata inammissibile, quando:</p> <ul style="list-style-type: none"> -è manifestamente infondata; -sussiste un conflitto di interessi; -il giudice non ravvisa l'identità dei diritti individuali tutelabili; -il proponente non appare in grado di curare adeguatamente l'interesse della classe. 	<p>Con l'ordinanza con cui ammette l'azione il Tribunale fissa termini e modalità della più opportuna pubblicità.</p>	<p>I consumatori e utenti che intendono avvalersi della tutela aderiscono all'azione di classe, senza ministero di difensore. L'atto di adesione, contenente, oltre all'elezione di domicilio, l'indicazione degli elementi costitutivi del diritto fatto valere con la relativa documentazione probatoria, è depositato in cancelleria, anche tramite l'attore, nel termine di cui al comma 9, lettera b).</p>	 <p>Se accoglie la domanda, il Tribunale pronuncia sentenza di condanna con cui liquida, le somme definitive dovute a coloro che hanno aderito all'azione o stabilisce il criterio omogeneo di calcolo per la liquidazione di dette somme. La sentenza diviene esecutiva decorsi 180 giorni dalla pubblicazione.</p>

L'ANALISI

Operazione "annacquamento"

di Paolo Fiorio*

Prima è stata sospesa, poi modificata e adesso è stata limitata ai soli casi successivi alla sua entrata in vigore. È sempre più evidente che la maggioranza non ha nessuna intenzione di approvare una legge sulla class action che possa avere affetti positivi per i cittadini. Ma perché fa così paura la cosiddetta class action?

Una risposta non può prescindere dalle finalità che le azioni di classe perseguono negli Stati Uniti, in Canada, Australia e in molti ordinamenti europei. Il confronto tra consumatori (o meglio cittadini) e grandi imprese avviene sempre su un piano di assoluta ed incolmabile disparità. L'impresa decide ed il consumatore accetta in silenzio ciò che viene proposto; quando i comportamenti imprenditoriali sono corretti, fa propri i benefici che gli derivano dall'acquisto di beni e servizi, quando sono scorretti non gli rimane che subirne le conseguenze negative. Se intende reagire la strada è impervia ed in salita: per esercitare i propri diritti il consumatore deve affrontare investimenti di tempo e denaro per comprendere di essere stato danneggiato, per realizzare di aver diritto ad un risarcimento, per trovare un avvocato, per retribuirlo e comunque per affrontare un giudizio costoso che vede di regola opporsi un litigante abituale, l'impresa, con un litigante occasionale, il consumatore, che astrattamente ha poche chances di vittoria anche in caso di illeciti evidenti. Il risultato complessivo è estremamente negativo non solo per il singolo danneggiato che rimane a bocca asciutta, ma per il sistema nel suo complesso che non riesce ad irrogare sanzioni adeguate alle im-

Il commento del legale del Movimento Consumatori: «Sarebbe stato più coerente abrogarla del tutto. Ma il governo non ha avuto il coraggio. E ha preferito svuotare dall'interno una legge che ora, così com'è, non solo sarà inutile, ma danneggerà i consumatori e le imprese oneste»

prese scorrette le quali, agendo razionalmente, decideranno di porre in essere un comportamento illecito ogni volta in cui il rischio della sanzione sia inferiore al profitto illegittimo.

Per superare questa situazione, che viene solitamente definita come problema di azione collettiva, sono necessari strumenti processuali che riequilibrino il divario "impresa-consumatore" e non lo lascino ad un confronto individuale. Come la società e i consumi sono di massa, anche l'accesso alla giustizia deve essere svincolato dalla dimensione puramente individuale.

La risposta alla domanda iniziale - perché fa paura la class action - non è certamente il pericolo che azioni poco fondate siano utilizzate in maniera strumentale da avvocati e professionisti per "ta-

glieggiare" le imprese che hanno operato correttamente. Tale rischio è chiaramente limitato nell'attuale testo dell'art. 140 bis, che prevede un giudizio di ammissibilità e che accorda la legittimazione ad agire alle associazioni e ai comitati che rappresentano adeguatamente gli interessi collettivi dei consumatori. La nuova proposta del governo non si preoccupa affatto di tale problema, anzi, attribuendo la legittimazione ad agire a qualunque cittadino, crea, sul modello americano, un sistema nel quale i veri protagonisti potranno essere gli avvocati che, direttamente o indirettamente, avranno interesse a coagulare piccoli gruppi di interesse nell'ottica di avere grandi benefici individuali. Scompaiono quindi le associazioni di consumatori (le quali possono solo ricevere il mandato dai danneggiati), gli interessi collettivi, per fare spazio all'esaltazione del singolo individuo, dimenticando che se si parla oggi di class action lo si deve alle associazioni che da lustri proteggono gli interessi individuali e collettivi dei consumatori.

L'abrogazione sarebbe forse la soluzione più coerente con le intenzioni del governo ma non reggerebbe l'impatto con l'opinione pubblica e non consentirebbe l'annuncio di aver introdotto una (inutilizzabile) azione di classe. Si preferisce, quindi, portare avanti una class action inefficiente che alla fine danneggerà tutti: i consumatori che non potranno ottenere i risarcimenti dovuti; le imprese corrette che subiranno la concorrenza di quelle che operano in spregio dei diritti dei consumatori; l'intero sistema che, in assenza di idonee sanzioni civili, continuerà a tollerare l'illegalità.

*legale del Movimento Consumatori

+ Promesse...

Anche Brunetta rinvia

Il governo ha bloccato anche la class action nella pubblica amministrazione. Dal testo del decreto legislativo sul pubblico impiego che verrà votato in aula, infatti, sono stati stralciati gli articoli relativi all'azione collettiva. Le motivazioni sono due, entrambe spiegate dal presidente del Consiglio. Da un lato «è stato ritenuto opportuno acquisire preliminarmente il parere del Consiglio di Stato e dell'Avvocatura dello Stato sui riflessi che la nuova azione avrà sul processo amministrativo e sulla difesa erariale». Inoltre, «è apparso necessario un intervento sul testo normativo proposto al fine di coordinare la disciplina della class action "amministrativa" con quella della class action generale». È un balletto di rinvii che lascia perplessi. Prima la class action "ordinaria" era stata bloccata per avere il tempo di inserire anche la class action "amministrativa". Adesso la class action "amministrativa" viene bloccata per aspettare quella "ordinaria". Comunque, la class action nella pubblica amministrazione non sarebbe stata una vera e propria azione di classe. Germana Panzironi, capo ufficio legislativo del ministero per la Pubblica amministrazione, aveva già spiegato che «il fine non è il risarcimento di un danno economico ma il ripristino di standard qualitativi e quantitativi del servizio». Nessun danno riconosciuto al consumatore che ha intrapreso l'azione, dunque, e neppure nessun concetto di classe visto che la causa non è collettiva ma personale.

I CASI

Imprese alla sbarra, oggi funziona così

A fatica e con mille difficoltà, nei tribunali il Movimento Consumatori ha ottenuto una serie di vittorie contro comportamenti scorretti delle aziende

Mentre il Parlamento fatica a decidere se e come approvare la legge sulla class action, il Movimento Consumatori è in prima linea per tutelare i consumatori anche collettivamente. «Gli strumenti per ora sono quello che sono», spiega **Monica Multari**, legale dell'associazione. «Abbiamo a disposizione solo la possibilità di chiedere al giudice di inibire i comportamenti scorretti ma non possiamo chiedere che imponga anche un risarcimento del danno. In pratica si tratta di una class action a metà perché dopo la sentenza collettiva, il singolo dovrà fare una causa individuale per avere giustizia. In mancanza di altro però andiamo avanti per questa strada anche perché i risultati sono molto positivi».

«Pensiamo ai casi Sky e Wind Infostrada», aggiunge **Alessandro Mostaccio** responsabile del settore telefonia di MC. In entrambi i casi i giudici, oltre a dichiarare il comportamento delle imprese scorretto e a inibire le pra-

tiche adottate in precedenza, hanno condannato le società a porre in atto dei rimedi per riparare al danno commesso. Questo non è ovviamente un risarcimento del danno ma è un passo importante. In pratica, con la condanna il giudice ordina all'impresa di inviare una comunicazione scritta a tutti i clienti, lesi dal comportamento dichiarato illegittimo, in cui riconosce il comportamento scorretto e si dichiara disponibile al risarcimento del danno. Con una tale ammissione di responsabilità sarà più semplice per il consumatore intraprendere la propria azione individuale. Però il consumatore non deve più provare l'illegittimità del comportamento.

«È certamente un meccanismo più complesso rispetto a quello che avremmo se avessimo una legge seria sulle azioni collettive risarcitorie», continua Mostaccio. «Ad esempio nel caso Sky, che riguarda le penali di recesso e che ha appena visto il successo di MC anche in fase di reclamo, il Tribunale di Roma ha riconosciuto l'ille-

gittimità del comportamento di Sky, che richiedeva penali esorbitanti, condannandola ad informare tutti i suoi ex clienti che abbiano esercitato il diritto di recesso pagando delle penali di recesso, ad ottenere in restituzione quanto corrisposto ad eccezione degli unici costi legittimi per un ammontare massimo di 9,53 euro + Iva». Se pensiamo che i consumatori erano costretti a pagare anche 900 euro per recedere, si capisce come questo provvedimento incida sulle tasche dei cittadini in maniera effettiva. Nel caso Infostrada, invece, dopo anni di battaglie giudiziarie MC ha ottenuto, anche in appello, il riconoscimento del diritto dei consumatori alla restituzione di canoni Telecom illegittimamente pagati.

«Anche adesso, quindi», conclude Monica Multari, «possiamo incidere concretamente a favore dei cittadini. Se avessimo a disposizione l'azione collettiva risarcitoria, sarebbe tutto molto più facile».

(P.P.)



INTERVISTA A FRANCESCO GRECO, PM DEL CASO PARMALAT

«Serve una class action anche nel penale contro il processo odissea»

«**C**erto che abbiamo bisogno della class action anche in area penale. È necessario fare attenzione a come si scrive la legge, però. In America, ad esempio, nonostante quello che si pensa, ha contribuito principalmente ad arricchire gli avvocati, mentre ben poco a risarcire le vittime delle truffe».



Francesco Greco, procuratore aggiunto presso il tribunale di Milano, da anni è impegnato sul fronte dei reati societari e di processi che coinvolgono migliaia di risparmiatori.

Consumers' Magazine: L'azione collettiva risarcitoria è ancora bloccata in Parlamento tra mille rinvii e modifiche. Se mai entrerà in vigore però riguarderà solo il processo civile...

Francesco Greco: Anche la giustizia penale ha bisogno di uno strumento versatile che consenta di gestire grandi numeri di cittadini, senza ingolfare la macchina del processo. I grandi processi, quelli dove sono coinvolte migliaia di persone, non possono essere gestiti con gli strumenti che abbiamo oggi. Sarebbe necessario quindi anche nel penale regolare la costituzione delle parti civili.

CM: Prendiamo il processo Parmalat, per il quale si è recentemente concluso il primo grado. Nella sentenza i giudici

«Oggi un procedimento con centinaia o con migliaia di parti civili diventa ingestibile. Finendo per rendere molto lontano l'obiettivo di fare davvero giustizia. Servono nuovi strumenti. E pene severe»

hanno espressamente dichiarato che esistono dei dubbi «sull'idoneità stessa del processo penale a fornire adeguato strumento di ristoro in caso di violazioni di massa che interessano migliaia di persone». È andata davvero così male ai 42mila risparmiatori coinvolti?

Greco: Un procedimento con centinaia o con migliaia di parti civili diventa ingestibile. A proposito del caso Parmalat (dove comunque i risarcimenti ottenuti fino ad ora sono nettamente superiori rispetto a quanto avviene in America con la class action), se dovessimo preparare il giudizio d'appello, gli atti di appello dovranno essere notificati alle 42mila parti civili. Servono interventi per evitare o razionalizzare questo tipo di operazioni che sembrano banali, ma quando ci sono in ballo numeri elevati possono bloccare

l'intero ufficio per settimane. Se questi interventi li vogliamo chiamare class action o in un altro modo, sono comunque urgenti per garantire una giustizia certa.

CM: Questi problemi non rischiano di diminuire l'effetto deterrenza? Anche a questo dovrebbe servire una azione collettiva efficace: a far desistere da comportamenti scorretti...

Greco: È emblematico il raffronto tra quello che accade da noi in seguito a uno scandalo finanziario e quello che succede in America. Ma più che della class action, in realtà, il merito è delle sanzioni esemplari, della rapidità dei processi e della certezza della pena. Questi tre elementi combinati sono un deterrente concreto. Pensiamo a come ha reagito la giustizia americana al caso Enron e a come invece ha reagito quella italiana, ad esempio, nel caso Cirio.

CM: Si riferisce alle pene inflitte ai vertici delle società?

Greco: Non solo. Io non credo nella galera a tutti i costi. Parlo piuttosto della risposta che riesce a dare il sistema giudiziario statunitense nel suo complesso. I processi sono rapidi e colpiscono i responsabili con sanzioni adeguate, ma non è solo questo. Socialmente il reato finanziario è vissuto da tutta la popolazione in maniera differente rispetto a quanto succede da noi. Non a caso chi è implicato in questioni di questo tipo in America si dimette immediatamente sotto la pressione

dell'opinione pubblica. Non commettiamo, quindi, l'errore di pensare che bastino solo nuove leggi per mutare una situazione sociale di cultura finanziaria che dura da anni.

CM: Oltre alle regole, quindi, servirebbe anche un po' di etica in più tra gli operatori e magari anche una maggior cultura degli strumenti finanziari da parte dei consumatori?

Greco: La consapevolezza che deriva da una buona conoscenza degli strumenti è sicuramente la prima autodifesa del consumatore. Devo anche considerare però che in Italia abbiamo l'abitudine a lamentarci solo quando vengono toccati i nostri interessi personali. Attorno ai reati finanziari, quindi, non c'è quella percezione di disvalore che dovrebbe esserci da parte dell'opinione pubblica. Viene percepito come più pericoloso lo scippo rispetto al falso in bilancio o alla bancarotta, senza considerare che i reati finanziari colpiscono seppur indirettamente tutti i cittadini impoverendo di fatto il Paese. Per quello che riguarda gli operatori finanziari, io evito di parlare di etica. Arrivare a un concetto di "profitto normale", senza dover a tutti i costi fare guadagni esorbitanti, credo che sia una regola che dovrebbe accompagnare sempre chi lavora in questo ambiente. (P.P.)

segue da pagina 2

Se si considerano i grandi illeciti di massa i consumatori che aderiranno all'azione entro tali termini saranno sempre un'esigua minoranza, con la conseguenza che il rapporto tra costo della sanzione e vantaggi del comportamento illecito non scoraggerà mai le imprese dal porre in essere comportamenti lesivi dei consumatori.

Di tasca propria

Due aspetti economici costituiscono, infine un altro possibile freno alla proposizione di azioni di classe. Da un lato la possibilità espressa per cui, in caso di inammissibilità dell'azione, il tribunale possa non solo condannare alle spese per la cosiddetta "lite temeraria" ma debba anche prevedere la pubblicità della decisione a spese del proponente. Un singolo cittadino o un gruppo anche consistente di consumatori difficilmente potrà correre il rischio di affrontare spese potenzialmente elevatissime. Si consideri, inoltre, che le spese per la pubblicità del provvedimento con cui, al contrario, il tribunale dichiara ammissibile l'azione sono comunque da affrontare e dovranno essere sostenute sempre da chi ha proposto l'azione. Un ostacolo economico di non poco contro soprattutto se sommato a tutte le difficoltà giuridiche già analizzate. *Piero Pacchioli*

editoriale

Chi lucra sulla salute?

segue dalla prima

La prima domanda da farsi è sempre: «Da dove vengono i farmaci forniti, per esempio, agli sportivi trovati positivi ai test del doping?». Le inchieste giudiziarie non hanno mai fatto luce fino in fondo. Si parla di farmacie compiacenti. Forse è vero, ma forse non lo è. In quasi tutte le palestre dove si fa sport non agonistico, c'è sempre un angolo destinato ai prodotti per lo sport. Sono davvero tutti prodotti leciti? E che dire dei consigli di alcuni allenatori che strizzano l'occhio ad alcuni atleti perché utilizzino questo o quel prodotto, magari venduto sottobanco nella stessa palestra per aumentare la massa muscolare o ridurre il senso di fatica? Mi sono sempre chiesta se qualcuno ha mai davvero controllato ciò che si vende in quei luoghi.

Un'altra riflessione è legata alla crisi che stiamo attraversando: fare i conti con la fine mese, la necessità di apparire in forma, spingono ad acquistare merce sempre a minor prezzo, anche mettendo a repentaglio la nostra incolumità. I cosmetici sequestrati infatti erano prodotti a bassissimo costo destinati forse a mercati di basso

profilo. E contenevano Mdbgn, potente allergizzante usato in quantità superiori a quelle consentite. Migliaia di cosmetici fermati alla frontiera, ma chissà quanti altri passati e già consumati.

È strano, ma negli stessi giorni mi è capitato di vedere in un negozio di una grande catena di cosmetici, un avviso di ritiro di rossetti perché contenenti piombo. Piombo? Il piombo è estremamente tossico e vietatissimo da anni in una serie di coloranti per uso domestico, ancor più vietati per prodotti destinati all'uso umano.

Queste notizie ormai sconcertano sempre più, anche se come consumatori ci possono anche far ben sperare. Può darsi che i controlli siano diventati più severi e le maglie più strette. È però vero che il decreto Milleproroghe approvato recentemente dal governo ha cancellato la norma che rendeva obbligatoria la certificazione di qualità degli intermedi che servono a "costruire" un farmaco, quando questi arrivano da Paesi extraeuropei... Come a dire: fate come volete, e che Dio ce la mandi buona! *Rossella Miracapillo*

VIRUS E DINTORNI

La vera epidemia è il panico

di Rossella Miracapillo*

Vivere sereni. Quasi impossibile con gli allarmi pandemie che ogni anno provocano nelle persone paura e fobie. Allerta dell'Oms che salgono, livelli alti di attenzione, avvisi inquietanti negli aeroporti. Chi può dimenticare l'influenza aviaria? Eravamo incollati al televisore a seguire con apprensione l'itinerario del virus e man mano che i contagiati erano in Paesi più vicini a noi la paura aumentava. Risultato? Ansia generalizzata, crollo del mercato delle carni aviarie, impennata di vendite di vaccini antiinfluenzali. Il primo anno in cui sono andati tutti esauriti, e grande pressione sulle aziende farmaceutiche che avevano appena scoperto degli antivirali. Gli unici (sembrava allora) in grado di contrastare la malattia. L'antivirale non era ancora stato registrato in Italia e tanta gente già lo ritirava dalla Svizzera dove era già in commercio a prezzi elevatissimi. Il virus dell'aviaria è poi improvvisamente sparito, velocemente come era arrivato.

Per fare un po' di storia, negli ultimi anni siamo partiti dal morbo della mucca pazza, con un intervallo di "ebola" spaventosissima, per passare all'influenza aviaria, fino ad approdare alla febbre suina di queste settimane. Questa volta, però, almeno l'allarme sembra stia rientrando più velocemente che negli altri casi citati. Nel frattempo sono stati annullati migliaia di viaggi in Messico in un clima di paura per chi è di ritorno o in partenza per i Paesi dell'America latina. Ma chi lancia gli allarmi, chi li fa rientrare? È solo colpa dei media che rilanciano e am-

Mucca pazza, aviaria, influenza suina. Allarmi veri e presunti. Paure legittime e ingiustificate. Reazioni a catena che mettono in ginocchio interi settori economici. Quale ruolo ha la comunicazione? E i cosiddetti "esperti"? Come possiamo tutelarci? E discernere nella massa di informazioni?

plificano le notizie? Indubbiamente la società in cui i mezzi di informazione sono elemento centrale delle nostre giornate, è condizionata dalle notizie, dal modo in cui occupano spazio i titoli dei giornali e dei telegiornali, dal modo in cui vengono reiterate ad ogni edizione, ma abbiamo l'obbligo di considerare che questo è certo negativo, ma anche un bene. La possibilità di lanciare un allerta, e che in tempo reale tutti gli abitanti della terra ne vengano informati, fa sì che si adottino immediatamente le precauzioni del caso, che consentono di circoscrivere e spegnere il fenomeno di natura sanitaria, qualunque sia la sua provenienza. Tutti gli organismi di tutte le nazioni si allertano in modo più o meno omogeneo e tutti hanno azioni convergenti. In questo caso so-



no state parzialmente utili in quanto la potenza del virus si è immediatamente ridimensionata.

Ma cosa sarebbe successo se avesse assunto sempre maggior forza? Ovviamente meglio non scoprirlo. Molte degli allerta sanitari provocano però stati di panico non giustificati. Cosa si intendeva, ad esempio, quando si informava che l'Oms aveva alzato il livello di rischio a livello 5 su una scala di 6? E quale è il livello di allerta di una normale influenza? Sarebbe bastato questo dato per tranquillizzarci un po'. Il livello delle influenze invernali è 4. Il livello 5 è giustificato dal fatto che il virus A H1N1 è comparso nell'uomo per la prima volta ed è un lontano parente della spagnola che all'inizio del Novecento fece strage. In condizioni

di vita, sociali ed economiche, molto lontane da quelle attuali, bisogna sottolineare.

Le ultime emergenze hanno però avuto il grande problema della comunicazione. Ogni media (giornali o tv) individua un esperto che si sente autorizzato a dire ciò che pensa a prescindere dalle reali competenze nel settore. Ed è questo soprattutto che ha creato problemi, che da consumatori dobbiamo valutare nella loro complessità. Non è solo la paura che si deve mettere in conto. Ogni volta sono interi sistemi economici a saltare. Con la febbre aviaria si ebbe la profonda crisi del settore delle carni bianche, con l'azzeramento delle vendite di pollame. Con la febbre suina il rischio è mettere in ginocchio l'economia turistica delle regionali interessate, oltre che quella internazionale delle carni suine. Basti pensare che sono state centinaia le persone che, solo ai nostri sportelli, si sono rivolte per annullare viaggi in Messico programmati anche da parecchi mesi e con congrue caparre versate. Tutto ciò è un prezzo che si può accettare di pagare se l'allerta è reale, ma a quali costi se invece si tratta di fenomeni circoscritti e relativi? Proprio per le storture e i rischi da cattiva informazione l'Oms si è dotato di un ufficio stampa autonomo con un elenco di esperti di riferimento, unici autorizzati a parlare in questi casi. E forse proprio grazie a questo provvedimento oggi possiamo dire che la crisi sta rientrando.

*responsabile Osservatorio
Farmaci & Salute
Movimento Consumatori

BILANCIO

Oms: presto per abbassare la guardia

Ottomilacinquecento casi, 72 vittime. Meno casi in Nordamerica, mentre si manifesta un nuovo focolaio in Giappone

Al 18 maggio, secondo l'Oms, i casi al mondo di A (H1N1) sono circa 8.500; 72 le vittime, tra le quali il vicepresidente di una scuola a New York. Guarito il primo caso di A (H1N1) in Cina. Esperti Usa parlano di 100mila infetti, ma il virus è paragonabile a una "comune influenza". Il Paese più colpito è l'America con 4.298 persone infettate dal virus e quattro morti. È intanto salito a 66 in Messico il numero dei morti per la nuova influenza, mentre il numero totale delle infezioni è di 2.895.

Le autorità sanitarie, in ogni caso, hanno sottolineato che il numero di nuovi casi è in calo, mentre il ministro della Sanità, José Angel Cordova Villalobos ha annunciato che riapriranno le scuole che sono state chiuse in 8 dei 32 Stati messicani.

Esistono 100 i casi registrati in Spagna, 71 in Gran Bretagna, 1 in Argentina, 1 in Australia, 1 in Austria, 1 in Belgio, 8 in Brasile, 4 in Cina, 10 in Colombia, 3 a Cuba, 1 in Danimarca, 4 a El Salvador, 2 in Finlandia, 14 in Francia, 12 in Germania, 3 in Guatemala, 1 in Irlanda, 7 in Israele, 9 in Italia, 4 in Giappone, 3 in Olanda, 7 in Nuova Zelanda, 2 in Norvegia, 40 a Panama, 1 in Polonia, 1 in Portogallo, 3 in Corea, 2 in Svezia,

1 in Svizzera, 2 in Thailandia.

A fronte di questi dati, «è troppo presto per abbassare la guardia», è il monito del direttore generale dell'Oms, Margaret Chan, che considera l'influenza A (H1N1) «una crisi con possibili implicazioni mondiali». Secondo la Chan, i segnali che l'epidemia sta scemando nel suo epicentro in Nord America non significano che il peggio è passato. Infatti è di pochi giorni fa la notizia di nuovi casi in Giappone dove, a fronte di 93 contagi, sono stati chiusi scuole e asili. Il governo parla di contagio nelle prefetture occidentali di Hyogo e Osaka, dove più di mille fra scuole e asili sono stati chiusi per prevenire la pandemia.

In Cina, invece, le autorità confermano la completa guarigione del primo caso (su tre in totale) di influenza suina nel Paese: un uomo di 30 anni originario del Sichuan, colpito dalla malattia al rientro da un periodo di studi negli Usa. L'agenzia ufficiale Xinhua riferisce che sono state rilasciate le 282 persone messe in quarantena a Pechino e nella provincia del Sichuan; nessuna di loro ha sviluppato i sintomi dell'influenza.

(A.C.)

Il sito dell'Oms: www.who.int

+I consigli di MC

Quando è il caso di rinunciare al viaggio?

Nei giorni immediatamente a ridosso dell'avviso di presenza del virus, il consiglio era quello di non partire per le zone interessate. In base alle indicazioni di non recarsi nei luoghi di possibile infezione emanate dalla Farnesina, non erano dovute penali in caso di rinuncia al viaggio e si aveva il diritto al rimborso delle somme versate o il cambio gratuito di destinazione. A distanza vanno valutate, invece, giorno per giorno le notizie della Farnesina, per evitare di perdersi un viaggio a lungo sognato e magari non più ripetibile. È molto importante valutare nel corso dei giorni le notizie che arrivano. I consigli valgono comunque a prescindere dal nome del possibile virus: lavare frequentemente e accuratamente le mani e mangiare cibi sempre ben cotti. Due semplicissime regole che ci mettono nella condizione di limitare se non le infezioni virali, almeno quelle batteriche, che sono le più diffuse.

CONSUMI DOMESTICI

Risparmio e tutela dell'ambiente La rivoluzione in una lampadina

di Daniela Verlicchi

Gennaio 2011, finisce l'«Era Edison». La geniale intuizione dello scienziato statunitense va in soffitta per sempre. Succede perché l'Italia, con l'articolo 2 della Finanziaria 2008, ha ratificato la direttiva europea (la 32 del 2005 e i conseguenti due regolamenti attuativi) che obbliga ipermercati, supermercati e rivenditori a sostituire le lampadine tradizionali, a «incandescenza», con quelle a risparmio energetico. Lampadine tradizionali al bando, dunque, in tutta l'Unione Europea. Una rivoluzione che avrà una serie di tappe intermedie (vedi box) e un obiettivo dichiarato: risparmiare energia e CO₂. Entro il 2030, infatti, nell'area Ue si dovranno produrre 32 milioni di tonnellate (il 20% del consumo attuale) di anidride carbonica in meno. E Bruxelles ha deciso di iniziare dalle lampadine di casa.

Ma c'è lampadina e lampadina. Tra quelle «a basso consumo» ci sono anche le alogene (che comunque, secondo la direttiva, andranno smaltite prima del 2016) e i cosiddetti led: tecnologie, piuttosto costose, che, grazie ad un sistema di specchi ottici, raggiungono altissimi livelli di efficienza energetica.

Le «fluorescenti», le più vendute tra quelle a risparmio energetico, consumano circa il 20% dell'energia impiegata da quelle tradizionali. Come? «Tutto dipende dalla tecnologia utilizzata», spiega **Katiuscia Eroè**, dell'ufficio scientifico di Legambiente. «Mentre le lampadine a incandescenza, come dice il nome stesso, generano luce con il surriscaldamento del filamento di tungsteno che contengono; quelle fluorescenti, che contengono argon (un gas) e mercurio, si basano sull'effetto prodotto dal passaggio di elettroni attraverso il gas, che reagendo modifica lo stato fisico del mercurio generando così energia e luce. Questo processo si chiama ionizzazione». Un fenomeno che produce onde luminose più «efficienti», nel senso che a parità di luce prodotta si consuma meno energia elettrica, meno Watt e quindi meno combustibile fossile e CO₂. Un risparmio che Legambiente quantifica in 175 chili di CO₂ in meno all'anno per una famiglia media (che corrisponde alla sostituzione di 5 lampadine tradizionali da 100 Watt con altrettante a risparmio energetico). «Ma il vantaggio non è solo per l'ambiente», aggiunge **Ovidio Marzaioli**, del Movimento Consumatori, «se è vero che la singola lampadina a basso consumo costa otto volte in più di quella tradizionale, è altrettanto vero che la sua durata nel tempo è otto volte superiore e il rapporto tra il numero di ac-

Addio alla tecnologia a incandescenza.

L'invenzione di Edison dal 2011 andrà in soffitta per sempre. Vi spieghiamo perché è una svolta epocale



ensioni è di uno a cento. L'investimento iniziale è dunque ampiamente ammortizzato dalla durata del dispositivo». Le lampadine a basso consumo sono poi perfettamente integrate con il sistema d'illuminazione delle nostre case e anche nei punti vendita, fa notare Marzaioli, «hanno raggiunto un'assoluta parità d'esposizione. Anzi, le tradizionali in certi negozi non si trovano più».

Il problema sta invece nella funzionalità. Innanzitutto esistono le lampadine a basso consumo «fredde», che producono un'illuminazione più limpida e bianca, e quelle «calde», che invece generano una luce più giallognola. «Dipende dalla quantità di gas presente al loro interno e dal tipo di corrente che le attraversa», spiega Eroè. «Ogni confezione dovrebbe però contenere un'indicazione in tal senso». «Ma è soprattutto la modalità d'utilizzo che cambia», annuncia Marzaioli, «tra l'accensione e l'effettiva illu-

minazione nei sistemi a risparmio energetico possono passare diversi minuti». «Certi brand hanno superato questo handicap», precisa la Eroè, ma è comunque consigliabile non usare lampadine a basso consumo nelle stanze dove si usa di più l'interruttore, perché si rischia di fulminarle velocemente. Rimane poi il problema dello smaltimento: essendo formate da materiali diversi, le lampadine a fluorescenza non possono essere semplicemente buttate nella pattumiera. «Anche perché», prosegue la Eroè, «se si rompono, possono sprigionare vapori di mercurio dannosi alla salute». Meglio riconsegnarle, una volta esaurite, al punto vendita che si occuperà dello smaltimento. Quello dell'illuminazione a basso consumo, d'altra parte, è un settore in evoluzione e, come spiega Ovidio Marzaioli, «nel 2011 la tecnologia delle lampadine a basso consumo potrebbe essere già superata». Meglio puntare sui led?

La norma

Un percorso a tappe

La norma che sancisce la fine delle lampadine tradizionali (comma 163 dell'articolo 2 della finanziaria 2008) è molto chiara: «Dal primo gennaio 2011 sarà vietato importare, distribuire e vendere lampadine a incandescenza ed elettrodomestici privi del dispositivo di interruzione del collegamento alla rete elettrica». Non c'è scampo dunque: tra poco più di due anni, sugli scaffali dei supermercati ci saranno solo lampadine a basso consumo, come prevede dal 2005 la direttiva europea sull'eco-design che è stata recepita dal governo Prodi con l'articolo citato. Ma i due regolamenti che danno attuazione alla direttiva sull'eco-design prevedono tappe intermedie che renderanno più graduale il passaggio alle forme di illuminazione a basso consumo: dal primo settembre saranno bandite in tutta la Ue le lampadine a incandescenza da 100 watt (meno utilizzate in Italia); poi sarà la volta di quelle da 75 watt che non saranno più in vendita dal settembre 2010. E nel 2011, come detto, toccherà ai classici bulbi da 60 watt, quelli più adoperate in Italia per uso domestico. Ma non finisce qui: il primo settembre 2012 si dovrà dire addio anche alle lampadine da 25 e 40 watt, mentre le alogene potranno restare in commercio fino al 2016. Uniche eccezioni: le lampadine da frigo, da forno e quelle usate in neonatologia e nelle incubatrici degli allevamenti.

Info: www.europarl.europa.eu

Vademecum

Dieci mosse per battere il caro-bolletta

Per risparmiare energia in casa non basta cambiare una lampadina. Lo dicono gli esperti ma anche il senso comune: i chili di CO₂ risparmiati con una fonte di luce all'argon e mercurio si consumano velocemente se, per esempio, si spalancano le finestre con il condizionatore acceso. Ecco allora 10 semplici consigli per abbattere consumi ed emissioni in casa:

1. Evitare gli sprechi: ricordarsi di spegnere la luce quando si passa da una stanza all'altra, chiudere porte e finestre quando si condiziona o si riscalda un ambiente. Il risparmio energetico, in questo caso, può arrivare al 20% della bolletta.
2. Disporre l'arredamento in modo da sfruttare a pieno l'illuminazione naturale.
3. Utilizzare in modo intelligente le lampadine a basso consumo: mai in bagno e nei locali nei quali si usa spesso l'interruttore (il rischio è di fulminarle in breve tempo).
4. Smaltire in modo corretto le lampadine a basso consumo: quando si esauriscono occorre consegnarle ad un rivenditore. Maneggiarle con cura: se si rompono, possono rilasciare vapori di mercurio

dannosi alla salute.

5. Nei lampadari multiluce (predisposti per più lampadine) si può risparmiare togliendo una o più lampadine.
6. Predisporre un'illuminazione a tempo nelle parti comuni di un condominio.
7. Scegliere elettrodomestici di classe A o A+. L'efficienza va di pari passo con il risparmio energetico.
8. Spegnere i led (le spie luminose che segnalano lo stand-by) in tutti gli elettrodomestici: solo così, si possono risparmiare 30 euro l'anno.
9. Comparare le offerte dei vari gestori di energia elettrica. E scegliere la più vantaggiosa per i propri standard di utilizzo. Il servizio online «Trova offerte» dell'Autorità per l'energia e il gas: (<http://trovaofferte.autorita.energia.it/trovaofferte/TKStart.do>) permette al singolo utente di comparare le varie tariffe presenti nel territorio di residenza,
10. Consumare di più quando l'energia costa meno: ad esempio di notte e nei giorni festivi.



QUI BRUXELLES

Ecolabel, il marchio verde made in Europe prova a prendere il volo

pagina a cura di **Alessio Pisanò**

Per rilanciare l'economia interna e aumentare la tutela dell'ambiente, l'Unione Europea punta sull'Ecolabel. Si tratta di un marchio europeo di certificazione ambientale per prodotti e servizi realizzati secondo criteri di rispetto dell'ambiente durante tutto il loro ciclo di vita. È rappresentato da un fiore con le stelle della bandiera Ue al posto dei petali. Realizzato su iniziativa dell'Unione Europea nel 1992, viene dato a quei prodotti che soddisfano, sia nella loro fase produttiva che in quella finale, determinati requisiti riguardanti: il consumo di energia, l'inquinamento delle acque e dell'aria, la produzione di rifiuti, il risparmio di risorse naturali, la sicurezza ambientale e la protezione dei suoli.

Ad esempio, una lavatrice Ecolabel consuma circa il 50% di energia e il 40% di acqua in meno, garantisce prestazioni di alto livello, produce poco rumore, contiene meno sostanze pericolose per l'ambiente e la salute, è facilmente smontabile e riciclabile ed è ritirata gratuitamente dal costruttore quando va buttata via.

L'assegnazione del marchio avviene su consultazione del Cueme - Comitato dell'Unione europea per il marchio di qualità ecologica, composto da organismi competenti degli Stati membri, da rappresentanti delle ong ambientaliste, da associazioni dei consumatori e dell'industria, da sindacati e da rappresentanti del mondo del commercio. Lo scopo, allora come adesso, è di offrire al

La certificazione della Ue si allarga a un maggior numero di prodotti e servizi, cibi biologici compresi. Snellimento delle pratiche burocratiche, senza però diminuire i controlli. Ecco come la Comunità europea investe su un'economia a basso impatto ambientale come risposta alla crisi

consumatore la possibilità di acquistare un prodotto realizzato nel rispetto dell'ambiente, e al produttore di differenziarsi virtuosamente dai concorrenti.

Maglie più larghe

Un intento che finora non ha avuto un grande successo sul mercato europeo, viste le sole 500 aziende certificate e le 26 categorie di prodotti compresi nel paniere Ecolabel. Per questo il Parlamento europeo ha recentemente appro-

Nel dettaglio

A chi si applica e come cambierà

Attualmente rientrano nel paniere Ecolabel 26 categorie di prodotti, che corrispondono a 12 grandi settori produttivi, e ad alcuni servizi di ricezione turistica:

Articoli da letto: materassi;
Calzature;
Fai da te: coperture rigide per pavimenti, vernici per interni e lampadine;
Giardinaggio: ammendanti e substrati di coltivazione;
Elettrodomestici: lavastoviglie, frigoriferi, aspirapolvere, lavatrici e pompe di calore;
Pulizia: detersivi multiuso, detersivi vari (per lavastoviglie, piatti e bucato), saponi shampoo e balsami;
Lubrificanti;
Apparecchiature elettroniche: computer e televisori;
Prodotti tessili: abbigliamento, biancheria e tessile per interni;
Carta: per fotocopie ed igienica.

Tra le novità:

Allargamento del paniere Ecolabel a tutti i prodotti e servizi;
Esclusione per medicinali, prodotti con sostanze tossiche o testati sugli animali;
Parziale apertura ai cibi biologici (in attesa di uno studio della Commissione);
Burocrazia più snella: massimo 180 giorni per accettare un prodotto;
Sconti di registrazione per le piccole e medie imprese;
Maggiori controlli periodici e a campione;
Campagna di sponsorizzazione del marchio al grande pubblico.

vato una modifica al regolamento di assegnazione del marchio, nella speranza di incentivarne l'uso e aumentarne il mercato. Come? Sostanzialmente allargando le maglie dell'Ecolabel a un maggior numero di prodotti e servizi, finora limitati a prodotti casalinghi, calzaturieri, elettronici e ad alcune attività di ricezione turistica. Bruxelles rassicura che i criteri di assegnazione rimarranno severi, per non permettere l'intrusione nel paniere di prodotti non realizzati nel ri-

spetto dell'ambiente. A questo proposito sono rimasti esclusi i medicinali (anche ad uso veterinario) e tutti quei prodotti con sostanze classificate come tossiche, pericolose per l'ambiente, cancerogene o mutagene. Alt anche a quei prodotti realizzati con l'ausilio di test sugli animali. La vera novità è comunque costituita dalla parziale apertura ai cibi biologici, finora tenuti al di fuori dalla portata Ecolabel. Per l'ok definitivo si attendono i risultati di uno studio della Commissione Europea.

Gli altri interventi mirano a snellire la pratica burocratica necessaria per l'attribuzione del marchio, visto che gli operatori del settore e le ong ambientaliste lamentano anche la lunghezza eccessiva per l'approvazione dei criteri dei prodotti proposti.

Per far sì che allargare le maglie dell'Ecolabel non significhi alleggerirne i criteri di ammissione, da Bruxelles si annunciano maggiori controlli, effettuati a cadenza regolare o a campione. Inoltre, nel nuovo regolamento si legge: «È vietata qualsiasi forma di pubblicità falsa o ingannevole, o l'uso di etichette o simboli atti ad ingenerare confusione con il marchio comunitario».

Infine un occhio di riguardo è riservato alle piccole e medie imprese, affinché anche queste possano beneficiare del marchio.

ec.europa.eu/environment/ecolabel

La parola al Movimento Consumatori

Ben vengano nuove tutele, ma occhio ai prezzi gonfiati

Ma quali saranno gli effettivi vantaggi per il consumatore? In teoria acquistare un prodotto a marchio Ecolabel significa avere garanzie sulla qualità e sull'impatto ambientale. Movimento Consumatori accoglie quindi con favore l'estensione dell'uso del marchio, apprezzando anche l'attenzione rivolta alle piccole e medie imprese vista la capillarità del tessuto industriale italiano. Ma attenzione a non speculare sul prezzo finale dei prodotti, facendo pagare al consumatore in maniera eccessiva la sostenibilità del processo di produzione. Insomma, la paura è che i prezzi vengano gonfiati con la scusa della presenza del marchio. «Per questo bisognerebbe coinvolgere anche le associazioni dei consumatori nel processo di certificazione della qualità», afferma Ovidio Marzaioli, responsabile Energia e Ambiente MC. «Il controllo prima e dopo la produzione è fondamentale affinché il marchio non perda credibilità. L'attività delle associazioni andrebbe presa in considerazione per esempio nella gestione del reclamo, per vedere effettivamente quali

sono le aziende virtuose e quali no». Un altro discorso va fatto sul piano globale. «Migliorare la qualità ambientale della produzione europea sicuramente avrà dei costi. I prodotti nostrani, anche se certificati, potrebbero subire la concorrenza sleale di merci provenienti da Paesi extracomunitari realizzate senza alcun criterio ambientale e perciò più economiche. Ma non si può cadere nel protezionismo». E allora qual è la soluzione? Secondo Marzaioli ci vuole «una diversa educazione al consumo sostenibile per il consumatore ed un forte incentivo alle politiche macro economiche di impatto ambientale e di produzione rientranti nei parametri stabiliti da Kyoto per il produttore». Perplexità anche per quanto riguarda l'apertura dell'Ecolabel agli alimenti biologici. Eliana Caputo, responsabile Sicurezza alimentare MC, considera questa possibilità «superflua, perché applicata ad un mercato già sufficientemente tutelato. Senza dimenticare che dal 1° luglio 2010 entrerà in vigore il nuovo marchio europeo obbligatorio per i generi alimentari biologici».

Consumers' approfondimenti

PARLIAMONE

Finanza, dopo la crisi, le regole Finalmente qualcosa si muove?

di **Gustavo Ghidini***

Circola una sgradevole sensazione: che le tristi e drammatiche vicende finanziarie che hanno sconvolto l'economia siano tutt'altro che archiviate. Non si tratta solo dell'incertezza che tuttora permane circa l'effettiva "sicurezza" dei titoli in circolazione. Si tratta anche dei segnali di indifferenza, e talora di insofferenza, che vengono dal mondo bancario e finanziario rispetto all'esigenza di applicare severamente regole e di adottarne di ulteriori.

Ad esempio, un'istituzione finanziaria internazionale, soccorsa dal governo Obama, ha fatto sapere di accingersi a raccogliere le risorse necessarie per restituire al più presto il finanziamento, onde non sottostare a "invasioni" e "interferenze" che l'amministrazione Usa giustamente ha posto. Pessimo segnale che sembra non poco silenziosamente recepito anche sulla sponda europea e italiana. Non che manchino dichiarazioni edificanti sull'etica, la prudenza e dintorni. Ma al di là delle parole si vede poco. Si vede poco rispetto all'esigenza di accorciare la leva finanziaria, evitando gli indebitamenti eccessivi che poi costringono ai salvataggi e ai soccorsi con i soldi dei contribuenti. Nulla, poi, si vede rispetto all'esigenza di separare nettamente il commercio dei prodotti strutturati rispetto alla platea dei comuni risparmiatori, riservandolo a quello degli investitori professionali. Nulla, inoltre, rispetto all'esigenza di favorire un tipo di gestione bancaria mirante al consolidamento di lungo

termine e non agli effimeri rialzi di Borsa: esigenza che richiede di parametrare i compensi dei dirigenti alla performance di lungo periodo, abolendo le stock options misurate sul breve. Tuttavia, non ci sono solo "segni meno". Qualche salutare reazione va registrata e segnalata.

1) Le agenzie di rating, che non hanno saputo prevedere la crisi, e soprattutto l'inaffidabilità dei mutui cosiddetti "subprime", verranno sottoposte a una nuova regolazione europea. A larghissima maggioranza, il Parlamento europeo ha varato il 23 aprile una direttiva che sottopone le agenzie a un regime di autorizzazione per operare in Europa, nonché alla vigilanza di un collegio di 27 membri.

2) Sul fronte della maggior trasparenza dell'informazione, una comunicazione Consob articola nuove direttive analitiche per l'attività degli intermediari nei confronti della clientela. Di particolare rilievo sembrano quelle relative alla "adeguatezza/appropriatezza" degli investimenti suggeriti e alle modalità di determinazione e comunicazione dei meccanismi di formazione del prezzo dei prodotti offerti.

Staremo a vedere se le norme verranno pienamente attuate. Il passato ci ha abituati ad essere diffidenti. E dunque la massima prudenza deve sempre essere la bussola dei risparmiatori. Ma qualcosa si sta muovendo.

**presidente onorario del Movimento Consumatori
ha collaborato Piero Pacchioli*



+ConsumerWeb

Si chiama Zoes, ovvero zona equosostenibile, ed è il primo social network che mette insieme Gruppi d'acquisto (Gas), semplici cittadini e associazioni. Chiaro, utile e innovativo nel suo genere. Zoes è costato 50mila euro circa ed è stato

finanziato dalla Fondazione Culturale responsabilità etica onlus e dalla Fondazione Sistema Toscana. Il progetto ha fatto il suo debutto ufficiale online il 22 maggio.

www.zoes.it

+ConsumerEuropa

Prodotti a rischio, aumentano i controlli

La normativa UE ha l'obiettivo di garantire che gli articoli in vendita siano sicuri e prodotti nel rispetto dei principi di equità. Per difendere la sicurezza dei prodotti, la Commissione gestisce un sistema unificato di allerta rapida Rapex, istituito per dare ai cittadini europei la possibilità di segnalare i prodotti pericolosi per la salute e la sicurezza. L'ultimo rapporto annuale, presentato dalla commissaria responsabile per la Tutela dei consumatori, Meglena Kuneva, riscontra un aumento sostanziale dei prodotti a rischio che entrano in circolazione nel mercato. Nel 2008, infatti, rispetto all'anno precedente, il numero dei prodotti che l'Ue ha ritirato dal mercato comunitario è aumentato del 16%. Nel 2007 le notifiche sono state 1.605 mentre nel 2008 sono salite a 1.866: la metà dei ritiri ha riguardato giocattoli (498 notifiche), apparecchiature elettroniche (169 notifiche) e veicoli a motore (160 notifiche). Questi risultati sono in linea con i risultati Rapex del 2007. Nel 2008 i prodotti tessili compresi gli indumenti (con 140 notifiche) sono diventati la quarta categoria di prodotti più frequentemente notificati tramite Rapex. Questo aumento generale deriva sia dal cospicuo investimento di risorse e dalla fondamentale formazione da parte della Commissione europea, sia dal fatto che le imprese europee si assumono più rigorosamente le loro responsabilità e sono maggiormente disposte a richiamare dal mercato eventuali loro prodotti non sicuri. La percentuale di prodotti potenzialmente pericolosi provenienti dalla Cina è aumentata dal 52 al 58%: il risultato è il frutto dell'aumento delle importazioni ma anche della migliore cooperazione tra l'UE e la Cina in materia di sicurezza dei prodotti e del rafforzamento della vigilanza nei paesi interessati. La Germania ha trasmesso il maggior numero di notifiche (205); seguono la Spagna (163), la Slovacchia (140), la Grecia (132) e l'Ungheria (129). Le notifiche inviate da questi Paesi ammontano al 50% di tutte le notifiche relative a prodotti che presentano un grave rischio.

Sonia Chilà

tra le righe di Lorenzo Miozzi

Tv e consumi, l'Italia allo specchio

LA TV SOFFOCATA DAI PARTITI

Un interessante e impietoso dietro le quinte della tv di oggi: da che cosa è un palinsesto, ai diversi generi, al perché le leggi sulla tv non funzionano e deve continuamente intervenire la Corte costituzionale. E poi un capitolo sulla tv del domani, la Iptv, la web tv, la tv mobile. Un libro carico di coraggio e onestà intellettuale ma anche di uno sfogo che presto si tramuta in rabbia. Il sentimento tipico di chi scopre sulla sua pelle giorno dopo giorno come la cattiva politica, un'idea malsana del potere partitocratico, stiano facendo del gran male al servizio pubblico. La Rai non può più vivere di rendita, ma deve essere nelle condizioni di competere sul mercato della multimedialità. Solo così può migliorare, evolversi e rimanere il servizio utile che è stato per anni. Peccato però che ai partiti questo aspetto interessi poco. Il rischio è che la Rai, soffocata dai partiti stessi che pretendono di governarla, si mantenga ferma e rimanga indietro, in una fissità vecchia e anacronistica.



Carlo Rognoni
Rai, addio (memorie di un ex consigliere)
Marco Tropea Editore
511 pagine - 19,90 euro.

EDUCARE AL CONSUMO

Acerniera tra i diritti dei consumatori e la regolazione del consumo, il libro di Pizzolato sottolinea l'importanza dell'educazione al consumo, che funziona quasi come una membrana che fa coesistere, dialogare e scambiare armonicamente i due sistemi. Essa è l'oggetto di un diritto sociale dei consumatori, grazie al quale l'azione pubblica o quella privata (associativa) promuovono in capo ai consumatori medesimi la cura dell'interesse generale, secondo lo schema più fedele di funzionamento del principio di sussidiarietà. Grazie all'educazione del consumo, la libertà economica del consumatore assume la prospettiva politica dell'interesse generale, e dunque la solidarietà resta "agganciata" al sistema della libertà. L'autore scrive, quindi, di una complementarità, tipica della democrazia, tra educazione alla libertà - per la cui diffusione è centrale il ruolo delle formazioni sociali (tra cui le associazioni dei consumatori) - e la sua regolazione.

Filippo Pizzolato
Autorità e consumo
Diritti dei consumatori e regolazione del consumo

Filippo Pizzolato
Autorità e consumo.
Diritti dei consumatori e regolazione del consumo
Giuffrè
249 pagine - 26,00 euro

Consumers' notizie

TELECOMUNICAZIONI

Sms e internet, contro il caro bollette è ora di puntare sulle tariffe "flat"

«È utile che le compagnie telefoniche vadano sempre più verso tariffe flat, verso un forfait che comprenda traffico voce, dati e sms per evitare brutte sorprese ai consumatori». Lo afferma Remigio Del Grosso, vicepresidente del Cnu - Consiglio nazionale degli utenti, organismo dell'Agcom, dopo la pubblicazione delle conclusioni dell'indagine conoscitiva condotta dall'Autorità garante della concorrenza e del mercato e dall'Autorità per le garanzie nelle comunicazioni su sms ed internet in mobilità. Secondo le due Autorità, soprattutto nel settore degli sms - che da solo fattura oltre 2 miliardi - ci sono margini di riduzione dei prezzi: circa il 62% degli utilizzatori paga un prezzo unitario di 15 euro-cent a fronte degli 11 eurocent previsti dal Regolamento comunitario per gli sms internazionali e solo una minoranza degli utenti paga un prezzo molto più basso, mediamente intorno a 1 eurocent, che porta la media complessiva a 3,5 euro-

cent: non è ammissibile che il prezzo di un sms tra due città europee risulti inferiore al prezzo di un sms tra due città italiane. Non tutti i consumatori, dunque, prosegue l'indagine, sono consapevoli delle opportunità offerte dal mercato ed «è dunque necessario che gli operatori diano maggiori informazioni sulle opzioni tariffarie disponibili». Non solo. Per le Autorità «c'è spazio per raggiungere i consumatori con una politica di prezzi più bassi», da favorire con «l'ingresso nel mercato degli operatori virtuali mobili». Internet: «Gli utenti hanno difficoltà nell'orientarsi tra le offerte disponibili e nell'ottenere indicazioni attendibili, oltre che sul prezzo, sulla velocità e la qualità della connessione ad internet». Una difficoltà dimostrata dal fenomeno delle "bollette pazze" contro le quali le due Autorità propongono «soglie automatiche di blocco della spesa per il traffico dati, salvo rinuncia espressa dell'utente».

www.agcom.it - www.agcm.it

Benzina e bollette, Mister Prezzi indaga

«Tariffe locali e carburante sono i due temi sui quali intendiamo porre la nostra attenzione». Lo ha detto Luigi Mastrobuono, il Garante per la sorveglianza dei prezzi, intervenendo al Forum della Pubblica amministrazione di Roma. Mister Prezzi intende quindi monitorare i costi partendo «dai servizi pubblici locali, Rc auto e bollo fino ad arrivare alle bollette di luce e gas». L'obiettivo, ha spiegato Mastrobuono, «è capire quanto costa a una famiglia vivere in città, in quanto il cittadino

non si rende conto di quanto spende se non c'è un servizio che analizza e confronta la situazione». Quanto al costo del carburante, il Garante dei prezzi ha sottolineato che «in Italia ci sono sempre dei centesimi in più rispetto ad altri Paesi Ue e questo non va bene».

www.osservaprezzi.it

Acea apre alla conciliazione

Conciliazione paritetica al via: dopo un anno e mezzo di confronto è stato siglato il protocollo d'intesa tra le società del gruppo Acea (che a Roma distribuisce acqua ed

energia elettrica) e le associazioni regionali dei consumatori che fanno parte del Cncu. Secondo le associazioni dei consumatori, la conciliazione paritetica permetterà di risolvere i numerosi contenziosi sorti negli ultimi 12 mesi, nella maggior parte dei casi bollette da capogiro e fatture di conguaglio anche di migliaia di euro dovute a mancate letture del contatore per oltre due anni.

www.aceaspa.it

Cambiare operatore sarà più semplice

Codice di migrazione in bolletta e nuove regole per i call

center. Questi i due nuovi provvedimenti dell'Agcom per aumentare la tutela dei cittadini contro le grandi compagnie telefoniche. Con il codice di migrazione i consumatori saranno finalmente in grado di poter cambiare operatore in maniera più semplice. I nuovi standard minimi per gli operatori di call center, invece, cercano di risolvere forse il maggior problema a nella percezione dei consumatori, quello dell'impossibilità di avere delle risposte chiare e immediate. Ci sarà bisogno di tempo, però, per vedere i primi risultati.

www.agcom.it

Carte di credito, consigli anti truffa

Bancomat e carte di credito in sicurezza con i consigli anti truffa della Polizia. Il sito ufficiale pubblica online un vademecum per difendersi dai raggiri ed evitare spiacevoli sorprese con l'utilizzo dei sistemi di pagamento elettronici. Tutelarsi è essenziale, visto che «ingegnosi criminali», si legge sulle pagine, «hanno individuato apparecchiature hardware (lettori di banda magnetica) in grado di leggere e carpire i codici dei bancomat e delle carte di credito».

www.poliziadistato.it

dalle sezioni

Campania

Energia etica

Ridurre i consumi, ridurre le emissioni nocive, creare opportunità di lavoro e stimolare l'innovazione. Questi gli obiettivi del progetto «EnergEtico risparmio», pensato e ideato dalle associazioni di consumatori campane che, per l'occasione si sono riunite in una "associazione temporanea di scopo". «Il tema della sostenibilità ambientale collegato alle fonti energetiche ci vede impegnati da molti anni», spiega Ovidio Marzaioli, presidente di MC Campania e responsabile nazionale del settore Energia e ambiente. «Movimento Consumatori è quindi in prima linea nell'attuazione del progetto per il quale sono già state prodotte delle piccole guide di facile consultazione che spiegano le "regole" base del risparmio energetico per quanto riguarda elettrodomestici, impianti domestici e fonti rinnovabili».

ambiente@movimentoconsumatori.it

Piemonte

Rc Auto con risparmio

Il progetto «Rc auto: ti guida il Movimento!», cofinanziato dalla Regione Piemonte, è pensato per migliorare l'accesso e la comprensione dei consumatori della materia contrattuale e normativa delle polizze assicurative Rc auto. «Oggi più mai il consumatore deve infatti rendersi protagonista nella gestione dei propri contratti assicurativi, rivestendo un ruolo attivo, consapevole e informato sui propri diritti», spiega Alessandro Mostaccio, presidente di MC Piemonte. «Questo soprattutto nell'ottica di poter risparmiare scegliendo la compagnia assicurativa che garantisca condizioni trasparenti, servizi efficienti e tariffe concorrenziali». Per questo motivo, nell'ambito del progetto verranno realizzati un vademecum cartaceo, una raccolta aggiornata online di materiali giuridici, un'attività di consulenza online, telefonica e di persona, ed iniziative in piazza per la diffusione dei materiali informativi.

torino@movimentoconsumatori.it

Andria

Avvocato per tutti

In collaborazione con la Caritas, Movimento Consumatori Andria mette a disposizione i propri consulenti per assistere fasce di cittadini particolarmente deboli. «Ci siamo resi conto che l'esigenza di assistenza legale presso le fasce più svantaggiate è enorme. Da qui è nata l'idea della collaborazione», spiega Rossella Miracapillo, di MC Andria. «Pensavamo che il nostro ruolo sarebbe stato limitato ai problemi legati al consumo perché quello è il nostro mondo. In realtà i nostri legali si sono trovati davanti le più varie problematiche. La questione è infatti che le fasce più deboli rimangono tagliate fuori dall'accesso alla giustizia e, non avendo disponibilità economiche, rinunciano a far valere i propri diritti. Una situazione drammatica». «È anche da sottolineare», conclude Miracapillo, «che la maggior parte dei soggetti che assistiamo sono italiani che, per motivi vari, sono stati esclusi dal modello sociale».

andria@movimentoconsumatori.it

Consumers' iniziative



RC AUTO

Giovani sempre più tartassati Una guida per scegliere la polizza giusta

Le statistiche parlano chiaro. I neopatentati e i giovani che vogliono assicurare la propria auto costituiscono la categoria più penalizzata: arrivano a pagare oltre i 3mila euro per un'assicurazione Rc Auto. Scegliere, allora, una polizza assicurativa conveniente diventa, per le famiglie, importante. Per questo Movimento Consumatori, Movimento difesa del cittadino e Codici hanno lanciato la campagna «R.C.A. Responsabili Consapevoli Attenti», rivolta in primo luogo a queste categorie di assicurati.

L'iniziativa, realizzata con il patrocinio e il contributo finanziario del Cncu - Consiglio nazionale consumatori e utenti, vuole informare sul settore Rc Auto gli assicurati, in particolare neopatentati e giovani che molto spesso non hanno gli strumenti adeguati né l'esperienza per orientarsi nel panorama di offerte delle compagnie e scegliere la polizza più conveniente e adatta alle specifiche esigenze.

Oltre a un servizio per calcolare online il preventivo per la propria polizza Rc Auto e il prezzo migliore sul mercato attraverso la comparazione delle tariffe (accessibile tramite i rispettivi siti web), le tre associazioni hanno attivato il numero verde 800.589.218 (dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13) e tre indirizzi e-mail (rcauto@movimentoconsumatori.it, rcauto@mdc.it, rcauto@codici.org) per offrire assistenza diretta agli utenti.

Sui siti web delle associazioni è possibile anche avere ulteriori informazioni e scaricare materiali utili sul mondo delle assicurazioni: le faq, il glossario, la normativa, la guida su Rc Auto e «Polizze giovani». Sarà organizzata, inoltre, la Giornata

Nel dettaglio

R.C.A. - Responsabili Consapevoli Attenti è un progetto promosso da Movimento Consumatori Movimento difesa del cittadino e Codici e realizzato con il patrocinio e il contributo finanziario del Cncu - Consiglio nazionale consumatori e utenti. Il progetto si rivolge agli assicurati Rc Auto per permettere loro di scegliere la polizza assicurativa più conveniente in relazione alle esigenze specifiche e alle modalità contrattuali ad esse più adeguate. Movimento Consumatori, Movimento difesa del cittadino e Codici hanno attivato il numero verde **800.589.218**

dei siti internet con particolare riguardo alla sezione dedicata alla comparabilità delle tariffe. «R.C.A. Responsabili Consapevoli Attenti» nasce dalla volontà di contribuire a creare una nuova generazione di giovani utenti della strada attenti alle tematiche relative all'assicurazione di responsabilità civile, in grado di capire cosa viene loro offerto dalle compagnie e di scegliere consapevolmente secondo il proprio profilo di rischio», spiegano Movimento Consumatori, Movimento difesa del cittadino e Codici. «La scelta della polizza migliore non è facile sia per il numero elevato di compagnie che operano sul mercato e delle diverse offerte, sia per la complessità delle norme contrattuali, sia perché le informazioni reperibili sui siti internet e nelle agenzie sono spesso più orientate alla pubblicità che all'informazione».

www.movimentoconsumatori.it
www.mdc.it
www.codici.org

ta della buona guida, e nelle maggiori città italiane saranno allestiti stand in cui i consulenti locali delle associazioni diffonderanno i materiali del progetto.

Sarà realizzato un monitoraggio delle polizze giovani offerte dalle compagnie assicurative in attuazione del Patto per i giovani Ania - Associazioni dei consumatori e un monitoraggio sulle diverse tipologie di offerta nel settore assicurativo sul territorio italiano.

Le sedi territoriali delle tre associazioni offriranno informazione sulle assicurazioni Rc Auto e polizze giovani divulgando i materiali prodotti e promuovendo il numero verde e l'utilizzo

Leggere per crescere

Bambini speciali, porte aperte a scuola

«Bambini speciali nella scuola? Porte sempre aperte. Il sostegno a una scuola dell'infanzia per tutti». Questo il tema del convegno, organizzato da Comune di Vicenza e Glaxo-SmithKline, che si tiene il 23 maggio alle ore 9.30 presso il padiglione L della Fiera di Vicenza. Il tutto parte da un dato di fatto: nell'anno scolastico 2007/2008 in Italia, secondo i dati prodotti dal ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca, gli alunni iscritti alla scuola dell'infanzia sono stati 961.872. Di questi 10.670 presentano handicap, uno o più, di varia natura. Rispondere



in maniera mirata a bisogni educativi specifici, alla richiesta di un'attenzione educativa individualizzata e individualizzante che valorizzi la persona e che contribuisca a svilupparne la personalità è un principio fondante la scuola e, in particolare, la scuola dell'infanzia. A testimoniare l'impegno di una sistema scolastico italiano volto a rispettare, anzi, a valorizzare tutte le diversità, saranno presenti personaggi e volti noti a livello nazionale nell'ambito del sociale, della disabilità e della pedagogia speciale tra cui Franco Bompreszi, giornalista ed editorialista di *Vita*; Claudio Imprudente, presidente dell'associazione Centro documentazione handicap di Bologna; Luigi D'Alonzo, presidente della Società italiana di pedagogia speciale; Angelo Lascioli, dell'università di Verona.

Durante la manifestazione verranno anche presentati i risultati di un'esperienza di formazione professionale, nell'ambito della disabilità infantile, che ha coinvolto circa 130 fra educatrici di asili nido, insegnanti di scuola dell'infanzia comunali del vicentino, bambini disabili e famiglie realizzate in collaborazione con la facoltà di Pedagogia speciale dell'università di Verona. Dalla concreta esperienza realizzata e grazie al contributo di alcuni fra i più qualificati docenti di educazione speciale delle università italiane è stato realizzato il manuale *Una introduzione alla educazione speciale. Manuale per insegnanti di sostegno di scuole dell'infanzia*, edito da Raffaello Cortina Editore, che verrà presentato alla comunità proprio in quell'occasione. Per maggiori informazioni sul convegno basta visitare il sito di *Leggere per crescere*, il progetto di GSK che incentiva le famiglie a leggere ad alta voce ai bambini dai 6 mesi ai 5 anni.

Ilaria Piubelli

www.leggerepercrescere.it

FOCUS FAIRTRADE

Prezzi stabili e margini da investire in progetti sociali: così l'economia si fa equa

«Durante la crisi mondiale del caffè», racconta **Valentin Chinchay**, coltivatore ecuadoregno, «la nostra situazione era disperata. Ricevamo 20/25 dollari per 100 libbre di caffè. Molti produttori dell'Ecuador mollarono. Non avevamo altra scelta se non quella di abbandonare la coltura del caffè. Attualmente stiamo vendendo l'80% della nostra produzione totale secondo le condizioni Fairtrade. Il sistema Fairtrade porta stabilità perché non siamo più così dipendenti dalla fluttuazione del mercato come in passato».

La testimonianza di Valentin riassume la mission del sistema Fairtrade: aiutare i produttori a migliorare la qualità della loro vita e a progettare il loro futuro collegando consumatori del Nord e produttori del Sud del mondo. Il mar-

chio Fairtrade, infatti, porta condizioni di commercio più eque, offrendo ai produttori svantaggiati strumenti per combattere la povertà, rafforzare la loro posizione e progettare il futuro. Un altro elemento chiave della certificazione è il Fairtrade premium: un margine aggiuntivo da destinare a progetti di sviluppo sociale e sanitario che coinvolgono l'intera comunità come costruzione di scuole, strade, infrastrutture, ospedali ma anche corsi di formazione o borse di studio per i figli dei produttori.

«I progetti sociali finanziati dal Premium», sostiene la ricercatrice **Anne Torgensen** in una pubblicazione sull'impatto di Fairtrade nelle Isole Windward dei Caraibi, «sono probabilmente la dimostrazione di come questo sistema stia aiutando il sostentamento delle comunità. In molti casi c'era più di

un progetto in corso. La maggioranza delle iniziative aveva come obiettivo la progettazione di un iter scolastico e di percorsi pre-scolastici. Molti coltivatori con i quali ho parlato hanno posto l'accento sul fatto che il Fairtrade Premium aiuta i loro figli e le generazioni future. I fondi del Premium hanno anche sostenuto tre progetti per l'acquisto di apparecchiature mediche, inclusi rifornimenti per diabetici. Grazie ai cinque progetti per le attività sportive è stato possibile fornire le divise per le squadre di cricket, di football e di softball e realizzare un progetto per il miglioramento della rete stradale. Prima di questo progetto alcuni coltivatori dovevano camminare per più di due miglia per caricare le loro banane. Ora non è più necessario e il progetto ha migliorato in modo significativo la vita della loro comunità».

il mensile dei consumatori
Consumers' magazine

CONSUMERS' MAGAZINE - Periodico mensile
Registrazione del Tribunale di Roma
n. 464 dell'8 Ottobre 2007
MOVIMENTO CONSUMATORI - ASSOCIAZIONE
via Piemonte, 39/A - 00187 ROMA
Direttore responsabile: Rosa Miracapillo
A cura di: Angela Carta e Piero Pacchioli
Coordinamento redazionale: Silvano Rubino
Progetto grafico: Antonio Mola
Stampa: CSQ - Centro Stampa Quotidiani
via dell'Industria, 50 - 25030 Erbusco (BS)

Consumers' insieme



MOVIMENTO CONSUMATORI

Insieme per una società responsabile

Il Movimento Consumatori è un'associazione autonoma ed indipendente senza fini di lucro, nata nel 1985 per iniziativa di un gruppo di cittadini e di esperti, sollecitato dall'esigenza di tutelare i diritti dei consumatori.

Tutti i cittadini sono soprattutto consumatori.
Tutti i consumatori hanno diritti.

Il Movimento si propone di offrire ai cittadini migliori condizioni di consumo, cercando di influenzare le controparti istituzionali e private affinché forniscano servizi e prodotti adatti alle esigenze degli utenti.

Il Movimento Consumatori aiuta, segue e consiglia i propri soci con servizi di consulenza specializzati, li rappresenta presso organismi pubblici e privati, erogatori di servizi e fornitori di beni, e li sollecita a prendere coscienza dei propri diritti e delle proprie responsabilità.

I perché di una scelta

Elemento distintivo dell'associazione è l'attenzione nei confronti dei problemi pratici che il consumatore si trova a dover affrontare nella vita quotidiana.

Questa attenzione si traduce nell'attività delle circa cinquanta sedi locali MC, distribuite su tutto il territorio nazionale, che erogano sia un servizio di informazione e orientamento sui diritti dei cittadini consumatori, sia un servizio di consulenza e tutela legale ex-post, attività centrale della nostra associazione. Il Movimento Consumatori mette inoltre a disposizione dei cittadini una procedura di conciliazione (procedura di risoluzione stragiudiziale) per le seguenti realtà: Telecom, Tim, Wind, H3g, Ania, Enel, Banca Intesa, Banco Posta e Poste Italiane, Capitalia. Questa attenzione si traduce anche nell'attività istituzionale del Movimento Consumatori, ovvero nel dialogo costante con tutte

le controparti, istituzioni, aziende, associazioni di categoria, media, per indirizzare preventivamente le decisioni in favore di una maggiore tutela del cittadino-consumatore e per realizzare insieme a queste realtà iniziative di educazione a un corretto e consapevole stile di consumo.

MC lavora anche insieme ai cittadini-consumatori: infatti, sin dalla nascita, MC ha ritenuto prioritario impegnarsi in azioni che contribuissero alla presa di coscienza non solo dei diritti, ma anche delle responsabilità individuali da parte dei cittadini. Ecco perché MC collabora, sostiene ed è socio di tante realtà impegnate trasversalmente su temi fondamentali come la tutela dei minori, l'ambiente, la promozione della cultura e della solidarietà, il consumo critico e il commercio equo-solidale, per citarne alcuni.

Settori di attività

Il Movimento Consumatori in specifico opera nei seguenti settori:

Sicurezza alimentare; Ambiente ed energia; Assicurazioni; Casa e condominio; Commercio; Comunicazioni; Concorrenza e liberalizzazione; Banche, credito e risparmio; Farmaci e salute; Giustizia; Diritti dei cittadini migranti; Minori; Prezzi e tariffe; Pubblica amministrazione; Pubblicità ingannevole; Responsabilità sociale; Trasporti e turismo.

MC si è anche battuto per la riduzione del prezzo del latte in polvere per neonati. Numerose famiglie risparmiano sui prodotti per neonati grazie ai Gruppi d'acquisto MC.

Grazie all'attività degli osservatori Farmaci & Salute, Credito & Risparmio e Pubblicità ingannevole, MC ha promosso negli anni importanti campagne di informazione e educazione a favore dei consumatori, tutelato migliaia di cittadini risparmiatori, vagliato centinaia di pubblicità verificandone la fondatezza e la non ingannevolezza.

Info: www.movimentoconsumatori.it

diventa socio

Il Movimento Consumatori si finanzia attraverso la partecipazione a progetti assegnatigli dalle pubbliche istituzioni e attraverso le quote associative.

Con MC puoi iscriverti e assicurarti gratuitamente, per un intero anno, con una polizza assicurativa di tutela legale. Movimento Consumatori e D.A.S. Assicurazioni S.p.A. hanno stipulato una convenzione esclusiva per i soci del Movimento Consumatori, che potranno scegliere la polizza "Contratto Protetto" o "Vita Privata" per ogni controversia futura alla data di iscrizione al Movimento Consumatori.

Perché prevenire ti permette di far valere i tuoi diritti con ancora più forza!

Leggi le condizioni complete sul sito www.movimentoconsumatori.it o scrivi a info@movimentoconsumatori.it; oppure telefona allo 06-48.800.53 o rivolgiti alla sede MC più vicina.

Puoi diventare:

Socio simpatizzante – quota 15 euro: iscritto al Movimento Consumatori con diritto all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio ordinario – quota 35 euro: iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza assicurativa di tutela legale "Contratto protetto", per un anno.

Socio Sostenitore – quota 50 euro: iscritto al Movimento Consumatori con diritto alla consulenza legale per un anno, all'abbonamento al mensile Consumers' magazine e alla polizza di tutela legale "Vita privata", per un anno.

Puoi versare la quota associativa tramite **bollettino postale** c/c n° 66.700.709 o bonifico bancario BANCOPOSTA - IBAN: IT 36 N 07601 03200 0000 66700709 intestato a Movimento Consumatori Sede Nazionale - via Piemonte, 39/A - 00187 Roma.

Puoi utilizzare anche la **carta di credito**, pagando on line (<http://www.movimentoconsumatori.it/associarsi.php>).

Per attivare il prima possibile il sistema di tesseramento invia una e-mail confermando i tuoi dati a tesseramento@movimentoconsumatori.it oppure invia un fax allo 06-48.20.227 all'attenzione dell'ufficio tesseramento MC. informazioni: tel. 06- 48.800.53

Contatti

Sezioni e sportelli Ecco la rete territoriale

Il Movimento Consumatori conta attualmente circa 60 tra sezioni e sportelli, operanti in tutta Italia. Per usufruire del servizio di consulenza legale cercate la sede locale del Movimento Consumatori a voi più vicina. Gli indirizzi delle sedi MC si trovano sul sito nazionale

www.movimentoconsumatori.it

ABRUZZO

Vasto 0873/370783

CALABRIA

Cosenza, Tel. 0984/437781

Reggio Calabria, Tel. 0965/33051

CAMPANIA

Benevento, Tel. 0824/944500

Caserta, Tel. 0823/220742

Napoli, Tel. 081/4976238

EMILIA ROMAGNA

Forlì, Tel. 0543/ 36327

Modena, Tel. 059/3367171

Parma, Tel. 0541/7062

LAZIO

Roma, Tel. 06/39735013

Tivoli (RM), Tel. 0774/334270

LIGURIA

Genova, Tel. 010/2471188

Sanremo (IM), Tel. 0184/597675

LOMBARDIA

Brescia, Tel. 030/2427872

Lecco, Tel. 0341/365555

Milano, 02/80583136

Pavia, 0382/22772

Varese, 0332/810569

MOLISE

Campobasso, Tel. 0874/411086

PIEMONTE

Bra, Tel. 0172/431281

Ciriè, Tel. 011/9214938

Cuneo, Tel. 0171/602221

Torino, 011/5069546

PUGLIA

Andria, Tel. 0883/591030

Bari, Tel. 080/5227965

Molfetta (BA), Tel. 080/3354776

Noci (BA), Tel. 080/4978650

Ostuni (BR), Tel. 0831/305991

San Severo (FG), Tel. 0882/376032

Taranto, Tel. 099/7324647

Trani, Tel. 0883/591932

SARDEGNA

Cagliari, Tel. 070/8567594

Sestu (CA) Tel. 347 5777904

SICILIA

Biancavilla (CT), Tel. 338/6322345

Catania, Tel. 095/7128729

Messina, Tel. 090/2924994

Palermo, Tel. 091/6373538

Paternò (CT), Tel. 095/858449

Siracusa, 333 4111233

Trapani, Tel. 0923/712879

TOSCANA

Cecina (LI), Tel. 0586/754504

Firenze Nord, Tel. 055/4250239

Livorno, Tel. 0586/892984

Lucca Tel. 0583/490004

Pistoia Tel. 0573/946482

Pontedera-Valdera (PI), Tel. 0587/57467

Prato, Tel. 0574/635298-546130

Versilia (LU), Tel. 0584/31811

UMBRIA

Perugia, 075/5731074

VENETO

Padova, Tel. 049/8071318

Treviso, Tel. 0422/545000

Venezia-Mestre, Tel. 041/5318393

Verona, Tel. 045/595210

Vicenza, Tel. 0444/1832641

Se sei interessato ad aprire una sede nella tua città scrivi all'indirizzo

affiliazione@movimentoconsumatori.it

newsletter

Iscriviti alla Newsletter elettronica del Movimento **Consumers' news**. Riceverai ogni settimana aggiornamenti puntuali sulle attività e iniziative del Movimento Consumatori, le ultime news sui consumi e le promozioni, le convenzioni e i servizi offerti dalla nostra associazione. Per iscriverti: <http://www.movimentoconsumatori.it/signup.asp>

Iscrizione semplice e gratuita. E puoi decidere di cancellarti in ogni momento.

Consumers' news

LE NOTIZIE DEI CONSUMATORI

Dai valore ai tuoi diritti



5x1000

al MOVIMENTO CONSUMATORI

FARMACI E SALUTE

MC ha promosso importanti campagne d'informazione sul prezzo dei farmaci e numerose attività a tutela dei diritti del malato.

SICUREZZA ALIMENTARE

MC ha avviato analisi in laboratorio di diversi prodotti alimentari, promuovendo campagne educative sui rischi per la salute e sviluppando attività sul tema nelle scuole.

CREDITO E RISPARMIO

Migliaia di famiglie si sono rivolte a MC in seguito ai disastrosi scandali finanziari per essere assistite tramite procedure di conciliazione e consulenze legali.

TELEFONIA

MC ha assistito migliaia di consumatori e ha avviato azioni collettive inibitorie di comportamenti illegittimi da parte degli operatori telefonici e per la cancellazione di clausole vessatorie dai contratti.

TURISMO

Centinaia di turisti si sono rivolti a MC per far valere i propri diritti grazie alle attività del progetto SOS Turista e alla Carta dei Diritti del Turista, giunta ormai alla Xa edizione.

TRASPORTO FERROVIARIO

MC si è battuto per i diritti dei viaggiatori in treno, contro ritardi, disagi e disservizi, per informare i cittadini sulle modalità per esercitare i propri diritti.

Da ritagliare e consegnare a chi compila il tuo Modello 730 o la tua dichiarazione Unico. Se hai solo il Cud e non fai la dichiarazione dei redditi trovi la scheda del 5 x mille alla fine del Cud stesso con le indicazioni per la consegna in banca, in posta o ad un intermediario abilitato



Il contribuente può destinare la quota del 5 x mille apponendo la propria firma e indicando il codice fiscale 97045640154 del Movimento Consumatori, come sotto riportato, nel primo degli appositi riquadri che figurano sui modelli di dichiarazione. La scelta di destinare il 5 x mille a Movimento Consumatori non esclude la destinazione dell'8 x mille allo Stato o alle Istituzioni religiose.

SCelta PER LA DESTINAZIONE DEL CINQUE PER MILLE DELL'IRPEF (in caso di scelta FIRMARE in UNO degli spazi sottostanti)

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale, delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997

FIRMA

Mario Rossi

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

97045640154

Finanziamento della ricerca scientifica e dell'università

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Finanziamento della ricerca sanitaria

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)

Sostegno delle attività sociali svolte dal comune di residenza del contribuente

FIRMA

Sostegno alle associazioni sportive dilettantistiche riconosciute ai fini sportivi dal CONI a norma di legge

FIRMA

Codice fiscale del beneficiario (eventuale)



MOVIMENTO CONSUMATORI

Insieme per una società responsabile

www.movimentoconsumatori.it
info@movimentoconsumatori.it
 numero verde 800.774.770